brulichìo di tormentose situa-

zioni collettive e di conseguenti

tragedie individuali che vedia-

mo incalzarsi quasi senza solu-

zione di continuità tanto nei

film ungheresi quanto in quelli

jugoslavi approdati, si direbbe, sugli schermi della 18 Mostra

Pesaro: il cinema magiaro e le sue acute analisi sociali

Grandi sconfitte private

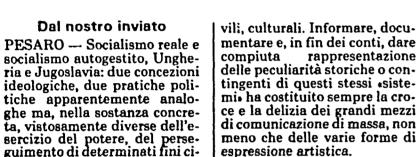
Sotto accusa il «cinismo del potere» - Invece la Jugoslavia dimostra di non avere ancora sanato il dissidio tra «industria» e «cultura»

Una scena di «Mephysto» il film di Istvan Szabo che ha fatpeo e americano alla cinematografia ungherese

Dal nostro inviato PESARO - Socialismo reale e socialismo autogestito, Ungheria e Jugoslavia: due concezioni ideologiche, due pratiche politiche apparentemente analo-

ghe ma, nella sostanza concre-

ta. vistosamente diverse dell'e-



Tra questi, il cinema, strumento mediale quant'altri mai efficace e insidiosamente suggestivo proprio per quella sua congenita, spuria commistione di spettacolo e di cultura, di industria e di arte, trascende presto il ruolo di svagato intrattenimento (specie se dislocato in

contesti drammaticamente tra-

vagliati come quelli tipici appunto del socialismo reale o autogestito), per divenire in effetti sismografo sensibilissimo delle avvisaglie, degli eventi premonitori delle più acute crisi di trasformazione.

Ecco allora, anche sommariamente, spiegato tutto quell' affannoso, spesso persino tetro

di Pesaro proprio per svelare a fondo la parte sommersa (o volutamente occultata) di contraddizioni sociali e di intrichi esistenziali non di rado alle soglie dell'involontario grottesco o della semplice patologia del Guardiamo, ad esempio, a ciò che risulta significativamente constatabile da diverso tempo nel cinema ungherese. La guerra, il dopoguerra, il 1956: le tappe tragiche della cruenta storia magiara riaffiorano insistenti nelle opere più

varie come non placata memoria di una frattura traumatica tra il cupo passato stalinista e i complessi, seppure non ancora acquisiti, mutamenti verificatisi in tanti anni. Altrettanto frequenti, sia nei film degli autori maggiori sia in quelli dei cineasti emergenti, appaiono i noltre i segni di una riacutizzata attenzione per i fenomeni degenerativi della vita civile determinati dai sempre più allarmanti aspetti di marginalizzazione sociale-esistenziale (e,

di riflesso, politica) di certe frange del mondo giovanile, della travagliatissima condizione femminile, dell'impietoso isolamento degli anziani, dei pensionati, dei non garantiti, In questo senso, estrema

mente eloquenti sono al proposito le situazioni e i personaggi, le epoche e gli ambienti evocati, di volta in volta, nelle opereLa staffetta (1970) di András Kovács, L'altroieri (1981) di Péter Bacsó, Alla fine (1973) di Gyula Maar, tutti strazianti casi nei quali le vicende pubbliche sembrano stemperarsi in apparta-te, penose sindromi private, ma dove in effetti viene messa sotto accusa quasi sempre una pratica del pubblico potere ci-nica e intollerante. Che altro può significare, infatti, la duplice sconfitta, come donna e come intellettuale, della giovane Zsuzsa della Staffetta o che cosa prospettano, in fondo, le figure dolorose dell'umiliata e offesa Eva (ancora una donna!) dell'Altroieri e l'oltraggiato ex dirigente operaio József di Alla fine, se non che gli squilibri e le urlanti ingiustizie della società

magiara sono, ieri come oggi, ben lontani dall'essere supera-Analogo discorso è sicuramente lecito per quel che pertiene in generale a tendenze e tematiche del cinema jugoslavo degli anni Settanta. Anche se va prioritariamente fatta una distinzione tra questo cinema e quello ungherese. Singoli ci-neasti magiari e l'intiera scuola di Budapest hanno raggiunto omogeneamente livelli d'analisi civile-culturale e standard di qualità senz'altro ammirevoli, mentre più problematica e, se si vuole, più discontinua sul piano stilistico-espressivo e su quello tematico risulta indubbiamente la vicenda del cinema jugoslavo, anche tenendo in debito conto tutte le remore e i possibili divari delle intrecciate istanze nazionali ed etniche. Sintomatica a tale proposito risulta, del resto, la franca ammissione del veterano Vatro-slav Mimica: «Una delle cause fondamentali dell'attuale crisi

del cinema jugoslavo consiste proprio nel fatto che, nel corso dello sviluppo dell'autogestione socialista, non siamo ancora riusciti a trovare dei metodi adeguati e un vero equilibrio tra i due volti del cinema, la cultura e l'industria». Aspetto centrale, questo, di un malessere profondo che traspare, immediato e costante, con uguale evidenza tanto nelle vicende prospettate nei film jugoslavi, quanto paradossalmente nell'euros mediocrità sede stabile.

mente nell'aurea mediocrità

l'una e l'altra cosa. È un fatto

però che, quando anche le più

impervie difficoltà si affronta-

no con la determinazione e la

sagacia necessarie, gli esiti migliori non tardano a manife-

starsi. La prestigiosa e tutt'ora

crescente parabola del cinema

e degli autori ungheresi costi-

tuiscono per se stessi un model-

lo, una esperienza non certo da

mutuare con meccanico sche-

matismo, ma senz'altro da stu-

diare e, se del caso, da reinven-

tare con autonomo estro creati-

vo. Sicuramente, a maggior glo-

ria del cinema jugoslavo. Forse,

Sauro Borelli

a maggior gloria del cinema

tout-court.

che contraddistingue in genere la fattura, la dimensione formale degli stessi film. Se in realtà rimaniamo profondamente impressionati dai segnali di degrado e persino di vasta disgregazione affioranti da opere quali Il cacciatore di scarafag-gi (1971) di Milan Jelic, Educazione speciale di Goran Markovic, Terre incolte di Karolj Vicek, come strazianti risaltano la solitudine, la dissipazione e il

disperato agitarsi dei personaggi attorno a cui ruotano questi stessi film, altrettanto impressionante diviene del resto l'in-20.00 TELEGIORNALE sistita tetraggine di quella «registrazione di eventi, che ve-

21.35 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela diamo scorrere sullo schermo 22.15 ... CI VUOLE ORECCHIO! - Incontro con Enzo Jannacci dal con scarsi slanci di umana soli-Teatro Tenda «Bussoladomani» di Lido di Camaiore 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO Colpa dei cineasti jugoslavi? Colpa della più generale situa-zione di crisi? Probabilmente,

 \square TV 2 12.30 MERIDIANA - Lezione in cucina 13.00 TG 2 - ORE TREDICI

giorno per chi guida: ora 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash, 10, 11, 12, 14, 17; 6 Canale Uno; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10 - 8.45 La combinazione musicale; 6.44 leri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 7.40 Mundial; 9.02 Radio anch'io '82; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Casa sonora su e giù per le scale di una casa | 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, | cinque; 20.40-22.50 Non stop | see di James Joyce

Perrini; 12.03 Via Asiago tenda; 13.35 Master; 14.28 Che giorno era quel giorno?; 15 Errepiuno: 16: Il paginone; 17.03 Campionato mondiale di calcio: Inghilterra-Francia e Germania Övest-Algeria; 19.45 Intervallo musicale: 20 Radiouno spettacolo; 21 Cantarballando; 21.25 Italia segreta; 21.52 La loro vita; 22.22 Autoradio flash;

22.27 Audiobox

 \square RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei



Decisione definitiva del Comune

Rolling Stones ora a Torino è tutto pronto

gli organizzatori (Radioflash, un'emittente di area comunista con una consumata esperienza in questo campo) è già in moto; si vogliono fare le cose per bene, per evitare incidenti e contrattempi. Le previsioni sull'afflusso di pubblico, innanzitutto: per

macchina del Comune e de- | mila. Da fuori Torino dovrebbero arrivare in 50-90 mila. Allo stadio non saranno aperti i botteghini, i biglietti (costo L. 15.000, men-tre era di 35 mila in Inghilterra, 30 mila in Germania, 25 mila in Francia) si potranno acquistare presso i vari punti di prevendita fino la città si prepara ad ospitare due concerti 120 mila perso-l'avvenimento dell'anno. La ne; se se ne faranno tre, 180 to. «Non c'è motivo di temere

la calata su Torino di centinala di migliala di giovani -dice l'assessore al tempo libero, Fiorenzo Alfleri — non è pensabile, infatti, che molte persone affrontino un lungo viaggio senza avere la cer-

tezza di trovare un biglietto». Comunque l'afflusso sarà notevole e l'apparato logisti-co che si sta dispiegando è tale da rassicurare anche i pessimisti più incalliti. A tutti coloro che acquisteranno il biglietto fuori provincia sarà consegnato un opuscolo con le opportu-nità offerte dalla città e un «lasciapassare», valido dal 7 al 15 luglio, col quale si potrà accedere ai servizi allestiti

dal Comune.

Chi verrà in tenda, potrà sistemarsi nei campeggi preparati nei pressi di quattro grandi impianti sportivi, muniti di servizi igienici e di docce, chi verrà invece solo con il sacco a pelo potrà dorcon il sacco a pelo potrà dormire nelle tendopoli allestite grazie all'aiuto dell'esercito. Chi verrà senza tenda e senza sacco a pelo, potrà dormire in albergo a settemila lire

per notte. Non è tutto. Con il «lasciapassare• si potrà anche accedere gratuitamente ai mezzi di trasporto pubblico, al musei civici e statali, alle piscine e, a prezzo ridotto, alle manifestazioni serali dei «punti

Filmfest Tanti ciak «europei»

Panoramica dei festival estivi: l'attenzione maggiore è per il cinema del vecchio continente



Tempo d'estate, tempo di festival del cinema, il che non è casuale, dati i luoghi, per lo più turisticamente assai appetibili, in cui si svolgono tali manifestazioni. E attualmente in corso la rassegna di Pesaro, e nei prossimi mesi tut-ta l'Italia, dal Nord al Sud, sard invasa da festival grandi e piccoli. Vediamo di anticipare i programmi dei più importanti, cercando anche, per quanto possibile, di scoprire un «filo rosso» che leghi l'uno all'altro questi incontri cinemato-

Leggendo tra le righe, si nota la pre-senza di un «progetto Europa» che lega per lo meno Pesaro (dedicato alle cinematografie ungherese e jugoslava) e Verona (riservato al cinema inglese), coerentemente ai premi assegnati, da un anno a questa parte, a film europei importanti come L'uomo di ferro (Cannes '81), Anni di piombo (Venezia '81), Mephisto (Oscar '82). La rassegna veronese, inoltre, giunge giusto in tempo dopo l'Oscar assegnato, inaspettatamente, al film inglese Momenti di gloria. È però chiaro che tali coincidenze sono sempre abbastanza casuali, perché ben di rado i vari festival si consultano prima di compilare i programmi (anzi, spesso fanno «pretattica» per non vedersi soffiare le

Partiamo comunque da Verona, che si svolgerd dal 24 al 30 giugno, con partenza quattro giorni dopo la fine di Pesaro. La «settimana» veronese si dedicò, nel 1981, all'India, quest'anno risale, se vo-gliamo, alle radici dell'impero... In realtà, il cinema inglese è ricco di fermenti anche se povero di soldi, e il festival diretto da Pietro Barzisa sarà un'occasione di verificarli. Tra i vari film ci sarà Time Bandits, un grazioso film fantasti-co-fantascientífico diretto dall'americano («transfuga» nel Regno Unito) Terry Gilliam, Gregory's girl, film «giovanile»

di Bill Forsyth che a Londra, programmato in coppia a Momenti di gloria, ha ottenuto grande successo, Quartet di James Ivory (visto a Cannes '81), Brothers and sisters di Richard Woolley, un buon giallo da noi visto al festival del cinema indipendente di Firenze nell'81 (cogliamo il destro per ricordare che Firenze, quest'anno, è saltata per motivi finanziari, ed è un vero peccato).

Sempre a Verona, un gruppo di pelli-cole finanziate dal British Film Instituc (che insieme al British Council e alla British Film-Television Association collabora all'organizzazione) come A Private Enterprise di Peter Smith, Requiem for a village di David Gladwell, Before Hindsight di Jonathan Lewis, Angel in the house di Jane Jackson, Exchange and Divide di Margaret Di-ckinson, Burning an Illusion di Menelick Shabazz, Above us the Earth di Karl Francis. Inoltre, una personale di Kenneth Loach (l'autore di Family Life) e una rassegna di documentari, campo nel quale è sempre fondamentale sapere che si fa in Inghilterra, fin dai tempi di

In luglio, nuovo appuntamento al mare (dal 12 al 20) con il festival del giallo e del mistero di Cattolica. L'eeroe» della rassegna sarà Georges Simenon, con una mostra e una personale completa sul commissario Maigret. Altre retro-spettive sui film tratti da Edgar Wallace e Patricia Highsmith, mostre sui fumetti e un convegno dal titolo, come suol dirsi, emblematico: «Esiste il giallo? E se esiste, che cos'è?». Tra i film in concorso An unsuitable Job for a Woman dell'inglese Chris Petit (ex-critico di cui si ricorda un'ottima opera prima, Radio On), ben quattro film francesi di registi più che raccomandabili (Le phantôme du chapelier di Chabrol, L'étoile du Nord di Granier-Defferre, Eaux profon-

des di Deville e Espion leve-toi di Bois-set) e, soprattutto, l'atteso Cat people, diretto da Paul Schrader (American gigolo) e interpretato da Nastassja Kin-ski, rifacimento di un classico del film dell'orrore diretto da Jacques Tourneur che in italiano si chiamava Il bacio della pantera. Cattolica, insieme a Pesaro e a Cannes, sard «antologicizzata» nella manifestazione «Selezione festival», giunta al secondo anno di vita e organizzata a Milanoda Comune, Provincia, ANICA e AGIS. Il tutto con i migliori film dei tre suddetti festival (per Cannes, sono aperte trattative per Missing e Yol, le due palme d'oro, e per il Mondo nuovo di Scola) presentati in anteprima al pubblico, da metà luglio (probabilmente il 12) ai primi d'agosto. 12) ai primi d'agosto.

Un altro festival a tema sarà quello di dedicato alla fantascienza (10-17 luglio), mentre è ancora da definire il programma del festival di Taor-mina (24-31 luglio). Altre curiosità: la rassegna «Filmmaker», una vetrina per cineasti «dilettanti» di tutta Italia in programma a Milano il 26 e 27 giugno, e una personale di... San Francesco ad Assisi, dal 21 al 27 giugno: i film sono Il poverello di Assisi (EnricoGuazzoni, 1911), Frate Francesco (Giulio Antamoro, 1927), Frate sole (Ugo Falena, 1918), Francesco giullare di Dio (Roberto Rossellini, 1950), Francesco d'Assisi (Michael Curtiz, USA, 1961), Francesco d'Assisi (Michael Curtiz, USA, 1961), Francesco d' Assisi (Liliana Cavani, 1966) e Fratello sole sorella luna (Franco Zeffirelli, 1972). Mancherà purtroppo Uccellacci e uccellini di Pasolini, in cui il patrono d'Italia era qualcosa di più di una pre-

L'estate cinematografica, ovviamen-te, si concluderà con Venezia, dal 28 agosto all'8 settembre. Poi un autunno di relativa calma, perché Venezia, si sa, è

Alberto Crespi

E Mahler infiamma Maazel

Trionfale ritorno a Roma del direttore d'orchestra con la «Sesta Sinfonia» del compositore

ROMA — Non ci dispiace affatto: Mahler che aveva inaugurato la stagione sinfonica di Santa Cecilia con l'Ottava, diretta da Georges Prêtre, l'ha conclusa ieri, con la Sesta diretta da Lorin Maazel che mancava qui da parecchio tempo ed è ricomparso sul podio, stempiato, smagrito, abbronzato, elegante e bravo più di prima. Aveva sì e no venticinque anni, ai tempi delle sue prime apparizioni alla Basilica di Massenzio; ora è oltre i cinquanta, e la baldanza giovanile (ma non è soltanto un ricordo) cede naturalmente il posto a una più pacata e persino distaccata visione del mondo

dalla nostra redazione

TORINO - Una città che

negli ultimi tre anni ha ospi-

tato un milione di persone

per la Sacra Sindone, 400 mi-

la alpini, mezzo milione per

il Papa, un millone per il Fe-stival Nazionale dell'Unità,

mezzo milione per il salone

dell'automobile, perché a-vrebbe dovuto dire di no pro-

prio al 150-180 mila che an-dranno ad ascoltare i Rol-

ling Stones nell'arco di un

palo di serate? Il concerto

della discordia, che ha diviso Il mondo politico dunque, si

Si farà l'11, il 12 e forse an-che il 13 di luglio, allo Stadio

Comunale, ma fino all'ulti-

mo era in forse. Dopo l'incre-

dibile rifiuto opposto dal

Consiglio comunale di Fi-

renze si temeva che anche a Torino accadesse qualcosa di

analogo. È andata meglio

che a Firenze: anche se c'è

stato chi ha tentato di spac-

care il capello in quattro (Ma

dove metteremo tutta questa

gente? E l'ordine pubblico?),

l'altra sera in Consiglio co-

munale, non si sono sentite

le fesserie sulle cimici del

giovani che potrebbero im-

pensierire i turisti a passeg-

Ora che il permesso per l'

utilizzo dello Stadio Comu-nale per l'esibizione del Rol-

ling Stones è stato concesso,

glo sul lungo Po.

sonoro che lo circonda. Mahler ha tuttora molte incomprensioni da parte di chi avrebbe voluto che le sue musiche si fossero svolte in tutt'altra maniera (doveva non esistere o essere un altro compositore), ma è proprio questo Mahler tormentato e tormentante, Mahler così com'è, il musicista (nato del 1860, morì nel maggio 1911) che molto ha dato, nei primi anni del secolo, a tutta una vasta parte del-la cultura europea, facendo della musica il «racconto» proprio dei drammi e delle tragedie incombenti sul mondo e sull'individuo. Non abbiamo il Mahler dell'impressionismo, del tardo romanticismo o dell'espressionismo e via di seguito, ma proprio il Mahler, diremmo, del «protagonismo» della musica quale riflesso del grande romanzo che è la vita. La Sesta, sotto questo profilo, è esemplare: nell'ora e venti minuti quanto dura, svolge la carica narrativa di un romanzo di mille pagine. Che cosa ci racconta Mahler?

Nella Sesta, in compagnia di tanti e tanti strumenti, ci racconta della solitudine disperata dell'uomo e della sua errante inquietudine. Il racconto si avvia con ruvidi ritmi di marcia e ai rapidi fulgori fonici si alternano altrettanto rapidi sbrindellamenti e altrettanto improvvisi e geniali passi timbrici.

In questa grandiosa Sinfonia ha uno spicco particolare il suono dei campanacci, dischiudente un bucolico paradiso terrestre, che si svela però come un deserto dal quale il violino (Stefanato) e l'oboe (Loppi) sollecitano un deciso venir via, mentre irrompono frastuoni di valzer, polke, ballabili comunque, nei quali la musica acremente ripiega. Non diversamente, nello Scherzo, la tentazione di una gavotta minuettante (metamorfosi del paradiso) ricade in ritmi che sarebbero piaciuti più tardi — ritmi e timbri — a Kurt Weill accalappiato da

Brecht (ma anche salvato). Nell'Andante c'è l'estasi della Pavane

raveliana, nonché un nuovo tentativo d'ingresso nel paradiso. Si odono di nuovo i molli campanacci, ma il paradiso è vuoto, non c'è nessuno. L'esodo (volontario, non una «cacciata») è però doloroso, e il Finale (mezz'ora!) scandisce una catastrofe minuziosamente e follemente preparata. In essa è già coinvolta la futura musica di Scista-

Testardo, l'uomo ancora vuole accostarsi alla Terra Promessa, che non c'è ed è, semmai, un inganno che ora la musica, con furibondo rancora, sfonda a colpi di maglio. Non c'è null'altro che l'inferno quotidiano, dimora fissa dell'uomo — è la pessimistica conclusione della Sinfonia - vanamente proteso in un gesto incendiario e ribollente. Maazel, come un Wotan che non sa più essere imparziale ed olimpico, meravigliosamente si è gettato dalla parte dell'inferno, aiutando moltissimo Mahler a gridare

la sua protesta. Auditorio sossopra: pubblico osannante e orchestra lungamente assorta ad unire agli applausi il rombo dei piedi battuti sulla pedana.

Erasmo Valente

Kantor a Firenze: vuole una sede per il suo «museo»

Tadeusz Kantor è tornato per qualche giorno a Firenze, ospitate e produttrice del suo ultimo spettacolo «Wielopole, Wielopole», per riannodare un rapporto in crisi. Il regista polacco, reduce da una fortunata tournée americana ha incontrato, nella sede del Teatro Regionale Toscano, giornalisti e autorità fiorentine. Il principale problema sul tappeto era rappresentato dalla «Cricoteca», il laboratorio di documenti e testimonianze che Kantor ha lasciato alla città dopo il soggiorno fiorentino, e che ancora non trova la sua giusta

Per De Gregori tournée di 3 mesi con 50 concerti

ROMA --- Partirà da Napoli il 30 giugno, con il concerto allo stadio San Paolo, la tournée di 3 mesi di Francesco De Gregori che si concluderà al Festival Nazionale dell'«Unità» il 12 settembre a Pisa, dopo 50 esibizioni. Il «ritorno» del cantautore — di cui în questi giorni è uscito il nuovo LP «Titanic» – sulle piazze italiane à previsto alla grande: si aspetta infatti un pubblico complessivo di 400-500 mila. Dopo Napoli il tour toccherà il 3 luglio Firenze, il 6 Torino, il 7 Piacenza, il 9 Brescia, il 12 Pistoia, il 13 Nogara di Verona, il 14 Modena. Quindi scenderà in Calabria, Sicilia, Puglia e poi la co-sta adriatica fino a Venezia.

È morto suicida il direttore di scena del «Piccolo»

MILANO --- Il direttore di scena del «Piccolo teatro» di Milano, Giancarlo Fortunato di 46 anni, si è tolto la vita impiccandosi in una stanza-deposito del Teatro, probabilmente la scorsa notte. Sposato e padre di due figli, Fortunato era rimasto come di consueto a lavorare fino a tarda notte, nonostante la giornata di riposo del «Piccolo». Il suicidio ha destato una dolorosa commozione nella grande famiglia del teatro, in cui era stimato per l'assiduo e prezioso lavoro di direttore di scena. Aveva lungamente operato accanto a Strehler nei suoi più impor-

Fantascienza TV stasera «debutta» John Carpenter

Si conclude questa sera, alle 20,40 sulla Rete 3, il ciclo dedicato alla fantascienza americana degli anni 70. E si conclude in bellezza, con una primizia: il film «Dark Star» (inedito in Italia e doppiato dalla Rai per l'occasione) opera prima di quel John Carpenter e assurto a fama internazionale con «Halloween». Il film di questa sera (risalente al 1974) si svolge nel XXII Secolo, protagonista un'astronave (la Dark Star, appunto), che percorre il cosmo a caccia di stelle instabili. Piuttosto instabile, dal punto di vista psicologico, è anche l'equipag-

La Koala imputa alla società di non rispettare il contratto per un film

Una «coop» accusa la Gaumont

ROMA — Lo spaccato di una finta centrale nucleare è in piedi da qualche settimana nello studio 12 di Cinecittà: i laboratori, imitati perfettamente, aspettano le riprese del film dal titolo provvisorio Diario di un provocatore, opera-prima dell'ex-scenografo Romeo Costantini. Ma la scenografia costata trenta milioni si copre di polvere, perché la cooperativa Koala, di cui Costantini barte - anch'essa al debutto in campo cinematografico — non gira un ciak. Cinque settimane di «esterni» in Abruzzo e sono finiti i soldi; finché non saranno andate in porto le trattative con la Gaumont, colpevole, a quanto dichiarano, di aver promesso finanziamenti e garanzie senza poi concederli, hanno deciso di «occupare» lo studio. Il teatro di posa, infatti, è indispensabile per le tre settimane finali di lavorazione. Ma, dal 20 maggio, scaduta l'ultima proroga concessa dagli stabilimenti, incombe la spada di Damocle di Fellini, che ha prenotato anche questo studio per il

nuovo film La nave va. Finora, da parte dei lavoratori di Cinecittà, pure occupati a pieno ritmo come non avveniva ormai da molti anni, appoggio fattivo. Ma la situazione inizia a corrodersi. Ministero dello Spettacolo e Lega delle cooperative si sono impegnati per risolvere la disputa Koala-Gaumont; il sindacato, da parte sua, allarga il tiro: •La Gaumont ha promesso a suo tempo appoggio alle imprese realizzate in cooperativa — dice Otello Angeli della FILIS. Nei fatti, anche questa vicenda ce lo conferma, non si è andati oltre i criteri strettamente imprenditoriali. Uguali, cioè, a quelli delle case di distribuzione che già monopolizzavano il mercato e che non hanno mai mostrato particolare sensibilità verso le cooperative. Insomma, la Gaumont sembra invece averla manifestata semplicemente per aprirsi un varco. Intanto il ministero, con pericoloso precedente, ha concesso a questa multinazionale una quota dei 40 miliardi a disposizione quest'anno per il cinema». C'è da aggiungere che il piano De Michelis per il gruppo pubblico prevede che questa stessa Gaumont entri nella gestione di Cinecittà. Si aprono degli interrogativi: se è indicativo di una

linea quanto afferma la cooperativa (tesi, come si è visto, non isolata), basta avere in listino dei film di qualità (la Gaumont indiscutibilmente li possiede) per ottenere un passaporto specia-

Vediamo, in dettaglio, cosa racconta Costantini. A quando risalgono i primi contatti con la grande casa di distribuzione? «Al 18. Kenzo Kossellini, dirigente, ha visto allora per la prima volta la sceneggiatura e ha manifestato interesse. Si tratta, infatti, di un thrilling sulla pace. Rossellini osservava che c'era qualcosa a mezzo fra Rosi e Hitchcock, nella trama. E, inizialmente, ha voluto coinvolgere Mastroianni».

Oggi invece protagonista è il brasiliano Paul Cesar Pereio. Mastroianni richiedeva una supervisione alla regia. Non me la sono sentita. Comunque si è fatto il contratto: 225 milioni a copiacampione, com'è uso. Alla firma, sono diventati 200. Come cooperativa, la Gaumont ci aveva promesso la garanzia indispensabile per ottenere un credito in banca. Con l'articolo 28 infatti il ministero ci ha concesso 70 milioni, ma da ottenere solo gradualmente. 40 milioni di capitale sociale e 140 in partecipazione dei lavoratori: totale, un budget di 450 milioni».

Sulla garanzia che per voi è essenziale visto che non avete un capitale in beni immobili, la Gaumont si è impuntata. «Ha temporeggiato. S'è parlato in suo luogo di "monetizzazione", cioè di contante. Allora abbiamo cominciato il film, l'8 febbraio scorso. Il 13 marzo non si erano visti né il contante né la fideiussione. Dall'11 maggio occupiamo lo studio per protesta. Il 30 giugno scade il contratto. E noi abbiamo il dubbio che la

Gaumont voglia "tirare" fino a quella data. Parla di produrre direttamente, accampa scuse. Il ministero ci ha concesso altri 50 milioni e la Filmedia ha proposto di garantire insieme con la Gaumont. Rossellini continua a rifiutare». La questione è aperta: resta da vedere cosa abbia da dire la Gaumont in prima persona.

Maria Serena Palieri

PROGRAMMI TV E RADIO

12.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - Il Marineland di San Diego

13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimale del TG1 13.30 TELEGIORNALE 14.00 DISONORA IL PADRE - Regle di Sandro Bolchi 14.30 OGGI AL PARLAMENTO 14.40 UN'ETÀ PER CRESCERE - ell segretor

15.30 TUTTI PER UNO 16.00 I RACCONTI DI PADRE BROWN - «La croce azzurra» con Renato Rascel 17.00 TG 1 - FLASH 17.10 CAMPION. MONDIALE DI CALCIO '82 - Inghilterra-Francia

15.00 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRA-

MENTO AMMINISTRATIVO - (Replica ultima puntata)

19.00 PEPPINO DI CAPRI IN CONCERTO 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.40 KOJAK - «La spina nel fianco». Telefilm

13.30 DSE - VIRGILIO, IL SAVIO GENTIL CHE TUTTO SEPPE

 \sqcup RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per

14.10 TECNICA DI UN COLPO DI STATO - (6º puntata) 15.25 DSE - VISTI DA VICINO - «Achille Perilli pittore»

16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - Varietà per ragazzi; «Galaxy Epress 999». Cartoni animati 17.10 HELZACOMIC - Un programma di risate 17.45 TG 2 - FLASH 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO

18.05 PEPI L'EGIZIANO - Cortometraggio 18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE 20.40 LA MUSICA DI «MIXER»

20.55 CAMPION. MONDIALE DI CALCIO '82 - Spagna-Honduras 22.50 IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARK 23.25 TG 2 - STANOTTE

 \square TV 3

15.00 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Ungheria-Salva-

16.30 VERONA: CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti. 2º tappa 18.00 INVITO - Concertone: «Martha and the Mufins - Joe Jackson» 19.00 TG 3 - Intervallo con: «Gli Eroicomici»

19.35 QUARTO POTERE - «Il commentatore politico» con Vittorio Zucconi e Giorgio Bocca (9º puntata) 20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Asili nido: Un laboratorio

20.40 DARK STAR - Film. Regia di John Carpenter, con Brian Narelle, Dre Pahich. Commento al film di Enrico Ghezzi 22.05 TG 3 - Intervallo con: «Gli Eroicomici»

speciale; 11.34 «Analasunga» di A. | 13.30, 15.30 16.30, 18.30, ₁ sport e musica; 22.20 Panorama 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Spagna 82; 9 «Figli e amanti», di D. H. Lawrence (al termine: Gianni Dedola); 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionah; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.25 Ultime dal Mundial di calcio; 17.32 «I fioretti di San Francesco» (al termine: Le ore della musica); 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale

parlamentara.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25,

9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidana radiotre; 6.55-8.30-11 II concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale: ritratto di Karol Szimanowski; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spaziotre; 21 «Uks-